



Sono, i bambini, i supremi critici letterari?

Isaac Bashevis Singer

I bambini sono i migliori lettori di autentica letteratura.

Gli adulti sono ipnotizzati dai grossi nomi, da giudizi esagerati e da una pressante pubblicità. Critici aventi a che fare più con la sociologia che con la letteratura hanno persuaso milioni di lettori del fatto che, se un romanzo non cerca di provocare una rivoluzione sociale, esso è privo di valore. Centinaia di professori che scrivono commenti sugli autori tentano di convincere i loro studenti di questo, che solo gli scrittori che richiedono elaborati commenti e note a non finire sono i veri geni creativi del nostro tempo.

Ma i bambini non ci cascano. A loro piace ancora la chiarezza, la logica, e perfino la punteggiatura, così sorpassata. Inoltre il giovane lettore pretende una storia come si deve, con un inizio, una metà e una fine, proprio come le storie sono state raccontate per millenni,

Oggi che la narrativa è divenuta un'arte dimenticata ed è stata rimpiazzata da una sociologia dilettesca e da una banale psicologia, il bambino è ancora quel lettore indipendente che non si appoggia a nulla all'infuori del proprio gusto. Nomi e autorità per lui non significano niente. Per molto tempo - dopo che la letteratura per gli adulti sarà andata in pezzi - i libri per bambini rappresenteranno l'ultimo vestigio dell'arte di raccontare storie, della logica, della fede nella famiglia, in Dio, e nel vero umanesimo.

Quando mi siedo per scrivere una storia, devo innanzitutto possedere un vero e proprio argomento o tema. Uno non può scrivere per i bambini ciò che certi critici chiamano “una fetta di vita”! La verità è che le cosiddette fette di vita sono una noia anche per gli adulti.

Devo inoltre avere un desiderio reale, o una passione, per scrivere quella storia. A volte ho l’argomento, ma in qualche modo mi manca la voglia di trattarlo. Ne ho scritti già centinaia che mai utilizzerò, perché in realtà non mi interessano.

Infine devo avere la convinzione - o perlomeno l’illusione - di essere l’unico a poter scrivere quella storia particolare. Deve essere una *mia* storia. Deve esprimere la mia individualità, il mio carattere, il mio modo di vedere il mondo.

Se queste tre condizioni sono presenti, allora scriverò una storia. Questo vale quando scrivo per i bambini e quando scrivo per gli adulti.

Tali tre condizioni mancano in certi cattivi libri. Non hanno una storia da raccontare, in essi non c’è passione, e non hanno un vero legame con lo scrittore.

Dal momento che ai bambini piacciono la chiarezza e la logica, ci si potrebbe domandare perché scrivo di cose soprannaturali che, per definizione, non sono chiare e neppure logiche. Logica e “realismo”, quest’ultimo inteso come metodo letterario, sono due cose diverse. Ci può essere un realista molto illogico ed un mistico estremamente logico. I bambini sono inclini per natura al misticismo. Credono in Dio, nel Diavolo, negli spiriti buoni e in quelli cattivi, e in ogni specie di magia. Ma vogliono che nelle storie ci sia una vera coerenza. Spesso si trova una grande logica nella religione e poca logica nel materialismo. Quelli che sostengono che il mondo si è creato da solo sono spesso persone senza alcun rispetto per la ragione.

È tragico che molti scrittori, i quali disprezzano le storie legate al soprannaturale, scrivono per bambini cose che non sono altro che puro e semplice caos. Ci sono libri per l’infanzia nei quali una frase non ha niente a che fare con l’altra: le cose accadono arbitrariamente e per caso, senza alcuna connessione con l’esperienza o le idee del bambino.

Una scrittura del genere non solo non diverte un bambino,

ma arreca danno al suo modo di pensare. A volte ho la sensazione che gli scrittori per l'infanzia cosiddetti d'avanguardia tentino di preparare i ragazzini a *Finnegans Wake* di James Joyce, o ad altri simili puzzle che certi professori amano tanto spiegare. Invece di aiutarli a pensare, questa scrittura blocca la mente dei bambini. Mettiamola così: il soprannaturale sì, ciò che è privo di senso no.

Il folclore gioca un ruolo importantissimo nella letteratura per l'infanzia. La tragedia della letteratura moderna per adulti è che essa si è staccata completamente dal folclore. Molti scrittori moderni hanno perso le loro radici. Non appartengono e non vogliono appartenere a nessun gruppo speciale; hanno paura di essere chiamati settari, nazionalisti o sciovinisti.

In realtà non esiste una letteratura senza radici. Non si può scrivere della buona narrativa su un uomo in generale: in letteratura, così come nella vita, ogni cosa è specifica. Ogni uomo ha un suo indirizzo effettivo, quello di casa, e in più un altro, spirituale. È vero che in certe fiabe l'indirizzo non è necessario o perfino superfluo, ma la letteratura non comprende solo fiabe. Più uno scrittore è radicato nel suo ambiente, più viene capito da tutti; quanto più è nazionale, tanto più diventa internazionale.

Quando cominciai a scrivere le storie della raccolta intitolata *Zlateh la Capra*, sapevo che queste storie sarebbero state lette non solo da bambini ebrei, ma anche da quelli non ebrei. Descrivevo bambini ebrei, saggi ebrei, idioti ebrei, sposi ebrei, spose ebre. I fatti che raccontavo non accadevano in una terra di nessuno, ma nelle cittadine e nei villaggi che conoscevo bene e in cui ero stato allevato. I miei santi erano santi ebrei e i demoni erano ebrei anche loro. E questo libro è stato tradotto in varie lingue.

Molti degli odierni libri per bambini non hanno nessun colore locale, nessun fascino etnico. Gli scrittori si sforzano in ogni modo di essere internazionali - di produrre una merce che piaccia a tutti - tanto che alla fine non piacciono a nessuno (a proposito, la Bibbia, specialmente il Libro della Genesi, è piena di storie per bambini, tutte brevi, chiare, profondamente

radicate nel loro tempo e nella loro terra. È questa la ragione per cui hanno un richiamo universale).

Senza folclore e senza profonde radici in un terreno specifico, la letteratura è destinata a declinare e sparire. Questo vale per tutte le letterature di tutti i tempi. Fortunatamente quella per i bambini è, ancor oggi, più radicata nel folclore di quanto non lo sia quella per gli adulti. Basta ciò a rendere così importante per la nostra generazione la letteratura dei bambini.

Alcuni si mettono a scrivere un libro non perché amano la sua storia, ma perché si sono innamorati del messaggio che esso potrebbe portare. I messaggi non mancano, oggi come in qualsiasi altra epoca. Se essi sparissero tutti e restassero solo i Dieci Comandamenti, avremmo comunque messaggi a sufficienza per il presente e il futuro. Il nostro guaio non sta nel fatto che non abbiamo messaggi, è che noi ci rifiutiamo di metterli in pratica.

L'autore di un brutto romanzo, il cui messaggio sia la pace, l'uguaglianza ed altre simili virtù, in ogni caso non ci fa un grande favore. Tutto ciò lo abbiamo già sentito, e continueremo a sentirlo negli articoli di fondo dei giornali, nelle prediche, perfino sulle bocche dei diplomatici che rappresentano le nazioni più aggressive. Esistono parecchi scrittori che pretendono di essere riconosciuti come tali solo perché stanno dalla parte giusta e i loro messaggi sono positivi.

La letteratura ha bisogno di storie ben costruite e inventive, non di messaggi triti e ritriti, dato che ogni buona storia ha un messaggio che, anche se non è ovvio, prima o poi verrà scoperto dai lettori o dai critici. Non so ancora quale sia il messaggio di *Guerra e Pace* di Tolstoj, eppure resta ugualmente un grande libro. Una storia genuina può avere tante interpretazioni, innumerevoli messaggi, montagne di commenti. Gli eventi non invecchiano mai, invece i commenti spesso sanno di muffa fin da subito.

Da bambino ero contento che mi venissero raccontate le stesse storie che anche mio padre e i nonni avevano ascoltato. A quel tempo i bambini non leggevano storie di anatroccoli che cadono in pentole di minestra e poi riemergono come ranocchi d'argilla. Noi preferivamo le storie di Adamo ed Eva,

del Diluvio, di quelli che costruirono la Torre di Babele, delle avventure divine di Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe. Ci insegnarono a non fidarci mai totalmente di nessun'autorità. Cercavamo di trovare motivazioni e coerenza nelle leggi di Dio e nei Suoi Comandamenti. Spesso ho la sensazione che gran parte del male di oggi sia il risultato della robaccia letta a scuola da questa moderna generazione.

Da quando ho iniziato a scrivere per i bambini ho parlato con molti di loro, gli ho letto delle storie (benché il mio accento sia lungi dalla perfezione), e ho risposto a centinaia di loro domande. Mi meraviglio sempre di vedere che, quando si arriva alle domande, i bambini possiedono la stessa curiosità degli adulti: "Come Le viene l'idea di un libro? È inventato o preso dalla vita? Quanto tempo Le occorre per scrivere un libro? Usa storie che Suo padre e Sua madre Le raccontarono?"

Per quanto siano piccoli, i bambini sono profondamente interessati alle cosiddette questioni eterne: Chi ha creato il mondo? Chi fece la terra, il cielo, le persone, gli animali? I bambini non riescono a immaginare che tempo e spazio abbiano un inizio o una fine. Da bambino domandavo tutte quelle cose che più tardi trovai discusse nelle opere di Platone, Aristotele, Spinoza, Leibniz, Hume, Kant e Schopenhauer. I bambini pensano e meditano a lungo su problemi come la giustizia, lo scopo della vita, il perché della sofferenza. Spesso trovano difficile rassegnarsi all'idea che gli animali vengono uccisi perché l'uomo possa mangiarli. Sono sconcertati e impauriti di fronte alla morte; e non possono accettare il fatto che il forte debba dettar legge al debole.

Molti adulti hanno deciso una volta per tutte che non ha senso porsi queste domande, e che bisogna accettare i fatti così come sono. Ma il bambino spesso è un filosofo, ed è uno che cerca Dio. Questa è una ragione per cui consiglio sempre ai bambini di leggere la Bibbia. Non dà una risposta a tutte le domande, ma ha a che fare con esse. Ci dice che c'è un Dio che ha creato il cielo e la terra; condanna l'uccisione di Abele da parte di Caino; ci dice che i cattivi sono puniti e che i giusti, anche se possono soffrire molto, sono ricompensati e amati dall'Onnipotente.

Se facessi a modo mio, pubblicherei una storia della filoso-

fia per bambini, nella quale esporrei con un linguaggio semplice le idee fondamentali di tutti i filosofi. I bambini, che sono persone estremamente serie, leggerebbero questo libro con grande interesse. Oggi che la letteratura per gli adulti si sta guastando, i buoni libri per bambini sono l'unica speranza, l'unico rifugio. Molti adulti leggono e apprezzano i libri per l'infanzia. Noi non scriviamo solo per i bambini, ma pure per i loro genitori. Sono anch'essi dei bambini seri.

(traduzione di Raimondo Siciliano)